

1. Recensione

Roberta Caldin, Alessia Cinotti, Fabrizio Serra (a cura di), *Disabilità, famiglie e servizi. Impegni di alleanza, esperienze di valutazione*, Edizioni del Rosone, Foggia, 2017

di Giulia Righini (University of Bologna / giulia.righini3@unibo.it)

Il volume *Disabilità, famiglie e servizi*, dedicato alla memoria di Alain Goussot, è stato realizzato in seguito ad un proficuo percorso di collaborazione tra la Fondazione Paideia di Torino – una OLNUS che, col motto “Insieme per la felicità dei bambini”, sviluppa e sostiene progetti culturali di sensibilizzazione sul tema della inclusione sociale – la Fondazione Zancan di Padova – un'altra ONLUS, centro di studio, ricerca sociale e sperimentazione – e i docenti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il loro lavoro congiunto ha permesso di strutturare attività seminariali incentrate sulla valutazione – intesa come “conferire valore” – delle ricadute di efficacia e degli esiti di progetti per bambini con disabilità complessa.

Il libro, suddiviso in due sezioni, offre, nella parte prima, un articolato quadro teorico sull'approccio ai problemi educativi nell'ambito della disabilità e sui processi inclusivi: gli autori (Caldin, Serra, Canali, Vecchiato, Venuti, Petri, Cinotti, Giancaterina, Berto, Salomone) mettono in relazione la disabilità complessa con i temi della genitorialità, della famiglia, della riabilitazione, dell'accompagnamento e del *progetto di vita*. Nella parte seconda, invece, grazie ai contributi di professionisti che lavorano sul campo (Bignamini, Nave, Pasqualotto, Cirillo, Chinello, Sanavio, Salvi, Fantino), il *focus* è sui servizi offerti, sui progetti agiti e sulle esperienze vissute, che permettono di calare nel contesto e nella pratica quotidiani i processi di *presa in carico*, di accoglienza, di sostegno e di *empowerment*.

Centrale risulta il tema della valutazione – di esito, clinica, relazionale ecc. – nell'ambito dei processi inclusivi: l'intervento di Alessia Cinotti, ad esempio, delinea una serie di indicatori attraverso i quali valutare la qualità degli obiettivi programmati e dei risultati raggiunti. Tre sono le *dimensioni* che si possono considerare: «La prima è la dimensione *relazionale-comunicativa* che verte sulla dinamica relazionale tra “specialisti” e “famiglie” [...]. La seconda dimensione è quella *organizzativa*, che riguarda il *setting* [...]. La terza dimensione è quella *metodologica*, che prende in considerazione le metodologie e le strategie che vengono messe in atto per regolare la distanza tra gli *oggetti culturali* (i servizi offerti) e i *soggetti*, attraverso un processo di *mediazione* e di *progressivo avvicinamento*» (Cinotti, pp. 103-104).

Ma, come sottolinea Fabrizio Serra, fondamentale è che i servizi «tengano conto del “progetto di vita” lungo il percorso evolutivo del bambino e, soprattutto, che la valutazione assuma carattere prospettico» (Serra, p. 49).

La scelta contenutistica e formale di integrare teoria e prassi costituisce la ricchezza del volume, che si rivela capace di guardare la disabilità complessa con sguardo olistico: dalla diagnosi ai progetti socio-educativi, dalla famiglia e dalla scuola alle associazioni e agli enti territoriali, dalla relazione educativa e di aiuto

alla relazione di *prossimità*, dai sostegni alla *coevoluzione*. Una prospettiva innovativa e inusuale che scardina l'epistemologia e l'approccio del modello bio-medico individuale e abbraccia il modello sociale della disabilità: l'attenzione è posta sui contesti che, attraverso la costruzione di *network* e di alleanze sinergiche, diventano inclusivi e capaci, quindi, di attivare percorsi di vita *autentica*.

Si tratta di una concezione complessa di disabilità, per la quale è necessario che «si costruiscano reti di integrazione che potenzino i processi di apprendimento, che facilitino la familiarizzazione, intesa come conoscenza diretta dei bambini con disabilità, che permetta l'attenuazione degli stereotipi e l'evoluzione delle rappresentazioni personali e sociali (anche da parte dei compagni) sulla disabilità» (Caldin, p. 25).

La sintonia e la coerenza connettono l'intreccio dei contenuti, tanto eterogenei quanto affini, presenti nel volume: i contributi proposti da molteplici professionisti che, afferenti a diverse aree di azione, si occupano di disabilità complessa, comprovano e avvalorano la possibilità effettiva ed efficace che la condivisione di intenti, la mutua collaborazione e la progettazione partecipata siano le basi per realizzare percorsi esistenziali di qualità. Questa "narrazione collettiva", resa possibile da uno stretto legame tra Università e territorio, induce a riflettere sul valore educativo-pedagogico e deontologico-professionale di (ri)considerare la disabilità complessa in un'ottica multiprospettica e multidimensionale: la persona con disabilità, la famiglia, la scuola, gli operatori e gli specialisti lavorano insieme, con impegno operativo e competenze tecnico-metodologiche specifiche, nel/sul territorio, per la costruzione di contesti inclusivi in cui nascano, crescano e prosperino progetti di vita "avvalorati" e significativi.

